



**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**RASSEGNA STAMPA**

**23 LUGLIO 2021**

# Rassegna Stampa

23-07-2021

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

FOGLIO	23/07/2021	4	"Vaccini e regole. Il colpo di sole lo ha preso Landini", Intervista al capo di Confindustria Lombardia = " Pronti ad assumere e i sindacati scioperano " . Parla Bonometti Carmelo Caruso	2
--------	------------	---	---	---

## ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	23/07/2021	14	Gli auguri di Turano a Vito Pellegrino Redazione	3
-----------------------------	------------	----	---	---

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	23/07/2021	2	Lieve calo di contagi (520) sino al 27 vaccini in open days Redazione	4
SICILIA CATANIA	23/07/2021	6	Dal governo ancora tagli diciamo no alla manovrina Redazione	5
SICILIA CATANIA	23/07/2021	10	Ponte nel "Pnrr", ordine del giorno Redazione	6
SICILIA CATANIA	23/07/2021	10	Il Piano per fare il Ponte con fondi di "Pnrr" e Fsc = Se il Ponte rientra dalla finestra Michele Guccione	7
SICILIA CATANIA	23/07/2021	10	Liquidità, al via prestiti per autonomi e partite Iva Redazione	8
GIORNALE DI SICILIA	23/07/2021	8	La Sicilia ancora oltre i 500 casi giornalieri = Il contagio accelera ma si resta in bianco Andrea D'orazio	9
GIORNALE DI SICILIA	23/07/2021	8	Politiche sociali, arrivano 35 milioni Redazione	11

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	23/07/2021	5	AGGIORNATO - Green pass allargato Multe fino a mille euro per violazioni = Green pass esteso dal 6 agosto: sì per ristoranti e bar al chiuso Marzio Bartoloni	12
SOLE 24 ORE	23/07/2021	3	Bce, indicazione di tassi bassi ancora a lungo = Una Bce molto accomodante per portare i prezzi a quota 2% Isabella Bufacchi	14
SOLE 24 ORE	23/07/2021	13	Una politica industriale per l'europa del rilancio = Una nuova politica industriale per realizzare l'Europa voluta dai padri fondatori Fabrizio Onida	16
SOLE 24 ORE	23/07/2021	8	Centri per l'impiego, assunzioni in forte ritardo G.pog.	19
SOLE 24 ORE	23/07/2021	6	Franco: riforma fiscale graduale, incognita risorse Priorità a Irpef e Irap = Franco: Priorità Irpef e Irap ma incognita sulle risorse Gianni Trovati	20
SOLE 24 ORE	23/07/2021	5	Esteso a fine anno lo stato di emergenza sanitaria = Nuova strategia vaccinale Impianti da riqualificare e tenere in stand by Sara Monaci	22
SOLE 24 ORE	23/07/2021	15	Imprese, il rischio fallimento arretra ai livelli pre pandemia Bene pharma e alimentare = Imprese, il rischio fallimento vicino ai livelli pre pandemia Luca Orlando	23
SOLE 24 ORE	23/07/2021	29	Stop ai coobbligati se almeno uno ha reddito sopra quota 30mila euro = Niente condono per il socio se Snc o Sas superano il reddito Luigi Lovecchio	25
REPUBBLICA	23/07/2021	10	Plastica e mare, prima intesa al G20 = Plastica e mari protetti prima intesa al G20 sul carbone è scontro Luca Fraioli	27
STAMPA	23/07/2021	34	Addio all'Irap, nuove aliquote per l'Iva ma la riforma del Fisco arriverà in ritardo Luca Monticelli	30
STAMPA	23/07/2021	34	La Bce accelera gli acquisti anti-crisi Lagarde: l'inflazione non ci preoccupa Fabrizio Gorìa	32



## Parla Bonometti

**“Vaccini e regole. Il colpo di sole lo ha preso Landini”. Intervista al capo di Confindustria Lombardia**

Roma. Gli uomini che vogliono lavorare parlano così: “Dobbiamo dire ‘grazie che ci siano i vaccini’. E dovremmo dire la verità. Dire che Confindustria licenzia chi non è vaccinato non è vero. E' vero invece che Confindustria si augura che tutti i lavoratori abbiano il Green pass, che tutti siano immunizzati. Lo dovrebbero fare per rispetto di se stessi e per gli altri”. E' il presidente di Confindustria Lombardia. Si chiama Marco

Bonometti. E' bresciano, è presidente delle Officine Meccaniche Rezzatesi e sarebbe bellissimo vederlo dialogare con il segretario della Cgil, Maurizio Landini. *(Caruso segue a pagina quattro)*

# “Pronti ad assumere e i sindacati scioperano”. Parla Bonometti

*(segue dalla prima pagina)*

Presidente, la sua organizzazione, i suoi amici imprenditori, insomma, avete preso un “colpo di sole” come pensa il “primo sindacato italiano”? “Io so proteggermi dal sole. Colpi di sole non ne prendo. Mi sembra che a prendere troppo sole è chi fa quelle dichiarazioni. Respingo questa fantasia e preciso che la comunicazione che ha fatto tanto discutere, ovvero l'obbligo di entrare in ufficio da vaccinati, rimane una comunicazione interna di Confindustria. Non è mai stata la posizione ufficiale del presidente Carlo Bonomi. Se avessimo voluto farlo lo avremmo fatto per bene, come va fatto, e non nascondendoci. Da noi si fa così”. Lei si è vaccinato? “Ovviamente. Ho atteso il mio turno. Mi farebbe piacere ricordare a chi oggi straparla, i mesi in cui cercavamo vaccini, firmavamo protocolli per far vaccinare i dipendenti. Ricordare quando si implorava di riaprire e bisognava recuperare le dosi”. Lei è a favore dell'obbligo vaccinale? “Io sono per le decisioni che si prendono e si fanno rispettare. Faccio l'esempio del personale sanitario. Un obbligo deve valere. Se poi basta ricorrere al Tar per aggirarlo, io dico che non va”. Un aggiornamento su quali sono i veri problemi che ha oggi l'industria. Questi: “Ho il problema di spedire i miei tecnici della manutenzione

all'estero. Ho il problema di farli andare a lavorare perché ci sono paesi che si blindano più di noi. Sono più interessato a sapere come si interviene su questi argomenti, se si prevedono convenzioni fra consoli. Ecco, di questo dovremmo parlare”. Perché rimangono ancora duecento mila professori non vaccinati e perché questo scetticismo sul Green pass? Lei che si risposta si è dato? “Che siamo un paese liberale a modo nostro. Ci piace fare quello che vogliamo nella maniera che vogliamo, ma non è così che va il mondo. Basterebbe prendere i dati per spiegare che su dieci che contraggono il virus ben 9 sono dei non vaccinati”. Vuole ragionare sui sindacati? “Non ho difficoltà”. Siete diventati degli avidi vaccinisti solo perché volete tutti ai torni e alla catena di montaggio? “Ecco lo sport nazionale. Un industriale deve ogni giorno lottare contro questa stupidaggine”. Se voi difendete la salute dei vostri lavoratori, i sindacati chi difendono opponendosi al Green pass? “Difendono se stessi”. Dicono che sono cominciati i licenziamenti e che dunque avevano ragione loro a chiedere la proroga del blocco. Avete torto voi industriali? “Faccio un esempio illuminante. Si lamenta: le multinazionali stanno andando via. D'accordo. Non si dice che noi industriali, a Brescia, in Lombardia (è il

caso Timken, 106 dipendenti lasciati senza lavoro) abbiamo dato disponibilità ad assorbire la manodopera”. E non è una buona notizia? “Evidentemente no per i sindacati. Propongono lo sciopero del venerdì che è un loro classico. Preferiscono spingere i dipendenti a chiedere la cassa integrazione, la buona uscita. Noi industriali abbiamo un altro approccio. Non piace a tutti ma è quello che permette di produrre benessere. Lo si dimentica perché si preferisce stare a carico dello stato”. Siete accusati anche di essere eccessivamente vicini a Mario Draghi. E' diventata una colpa sostenere un governo di emergenza? “Preciso. Noi di Confindustria eravamo convinti, e lo rimaniamo, che serviva un governo forte, autorevole e competente. Il governo Draghi rappresenta tutto questo. Senza questo governo saremmo alla bancarotta”.

**Carmelo Caruso**



Peso: 1-3%, 4-14%

**SICINDUSTRIA****Gli auguri di Turano  
a Vito Pellegrino**

● Continuano ad arrivare i messaggi di congratulazioni al neo presidente di Assindustria Trapani Vito Pellegrino eletto in questi giorni che prende il posto di Gregory Bongiorno. L'ultimo è quello dell'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano. « Al neo presidente Vito

Pellegrino, al suo vice Filippo Amodio e a tutto il nuovo consiglio di delegazione il mio augurio di buon lavoro» (\*LASPA\*)



Peso: 3%



## LA SITUAZIONE IN SICILIA

# Lieve calo di contagi (520) sino al 27 vaccini in open days

**PALERMO.** Si mantengono stabili i contagi da coronavirus in Sicilia. Secondo il bollettino odierno del ministero della Salute ieri sono state diagnosticate 520 nuove infezioni da Sars-CoV-2 (mercoledì 550) e si registrano purtroppo altre due vittime. Numeri in linea con quelli dei giorni precedenti quindi per l'Isola che proprio ieri è stata nuovamente inserita in zona gialla dall'Ecdc, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, che ha portato in zona gialla anche Veneto, Lazio e Sardegna. Il resto dell'Italia rimane in verde.

In Sicilia ieri sono state processati "solo" 13.152 (mercoledì 14.234). L'incidenza sfiora il 4%. L'isola è sempre terza per i nuovi contagi giornalieri in Italia dopo Lazio e Veneto e tallonata da Lombardia e Toscana.

Intanto proseguiranno fino a martedì 27 luglio (compreso) gli "Open Days" organizzati dalla Regione Siciliana per promuovere ulteriormente la campagna vaccinale nell'Isola. Tutta la popolazione, dai 12 anni compiuti in su, potrà vaccinarsi senza prenotazione in tutti i punti vaccinali delle province siciliane. Saranno somministrati i sieri Pfizer e Moderna. Lo comunica l'assessorato regionale alla Salute. L'obiettivo dell'iniziativa, che si affianca alle tante altre avviate dalle Asp e dai commissari per l'emergenza Covid, è immunizzare quanti più cittadini possibile e contrastare le "varianti virali" su tutto il territorio regionale.



Peso: 10%



## IL PD ANNUNCIA BATTAGLIA IN AULA «Dal governo ancora tagli diciamo no alla manovrina»

**PALERMO.** «Siamo di fronte all'ennesimo pasticcio del governo Musumeci, che ancora una volta tenta di mettere una pezza ai buchi di bilancio emersi dopo l'ultima finanziaria. Solo che questa volta la "pezza" è davvero grande considerando che si tratta di riduzioni di spesa pari a 65 milioni di euro per il 2021, 923 milioni per il 2022 e 545 milioni per il 2023». Lo dice Giuseppe Lupo capogruppo del Pd all'Ars commentando le norme previste dal governo in un ddl stralcio che la prossima settimana dovrebbe approdare in Aula (l'assemblea di Sala d'Ercole è convocata per martedì pomeriggio e il calendario fissato dalla Presidenza fissa nel 4 agosto l'ultimo giorno di attività prima della pausa estiva).

«Il governo - aggiunge Lupo - ha infatti presentato in commissione quella che, di fatto, è una vera e propria manovra da variazione di Bilancio: misure che Musumeci ha dovuto prendere dopo i rilievi del ministero dell'Economia. A farne le spese sono ancora una volta i cittadini poiché si prevedono tagli a spese previste per le amministrazioni locali, la cultura, lo sport, la scuola, e numerosi servizi che verranno ridotti per colpa di un governo che, da quando è in carica, ha messo in fila una serie di errori contabili e finanziari senza precedenti. Ci opponiamo - conclude Lupo - sia al metodo con cui le variazioni di bilancio sono state proposte, che al merito dei tagli alla spesa».



Peso: 10%



## Ponte nel "Pnrr", ordine del giorno

**PALERMO.** Nuova sortita di Forza Italia per forzare il blocco dei nordisti e degli ideologi di sinistra contrari al Ponte sullo Stretto, che nottetempo hanno impedito l'inserimento dell'opera fra quelle finanziate dal "Pnrr" con iter semplificato. Dopo l'ordine del giorno che vuole impegnare il governo a consentire alle Regioni a statuto speciale di dire la loro sulle infrastrutture da finanziare, ieri le tre deputate siciliane Stefania Prestigiacomo, Giusi Bartolozzi e Matilde Siracusano hanno presentato un secondo ordine del giorno al dl "Recovery" che impegna il governo «ad applicare le misure di semplificazione procedurale di cui all'articolo 44 del decreto legge in esame anche per la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina». Cioè, l'emendamento che sarebbe potuto diventare legge ora diventa una raccomandazione, un impegno. Infatti, ricorda l'ordine del giorno, «il governo ha già accolto l'ordine del giorno sottoscritto da numerosi deputati di diversi gruppi, con il quale si è impegnato ad adottare le opportune iniziative al fine di individuare le risorse necessarie per realizzare un collegamento stabile, veloce e sostenibile dello Stretto di Messina estendendo, così, la rete dell'alta velocità fino alla Sicilia».



Peso: 8%

**L'ACCORDO DI PARTENARIATO**

# Il Piano per fare il Ponte con fondi di "Pnrr" e Fsc

MICHELE GUCCIONE pagina 10

## Se il Ponte rientra dalla finestra

Fondi strutturali 2021-2027. Il Piano inviato all'Ue: il corridoio scandinavo-mediterraneo va completato unendo risorse di Pnrr, Fesr e Fsc. Alla Sicilia 7,3 miliardi di Fesr e 1,9 di Fse+

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** La bozza della nuova programmazione dei fondi strutturali europei 2021-2027, o "Accordo di partenariato", predisposta dalla ministra per il Sud, Mara Carfagna, e trasmessa a Bruxelles lo scorso 23 giugno, è coperta dal massimo riserbo, a Roma come a Bruxelles. Tuttavia una copia è trapelata e *La Sicilia* ha potuto prenderne visione. Nelle 64 pagine oggetto di confronto con la Commissione Ue (e, quindi, non definitive) c'è molto Sud, molto più di quanto ve ne sia nel "Pnrr". Vero è che il "Pnrr" stanziava 82 miliardi per il Sud più 8,4 del React-Eu, ma la strategia mirata dei fondi strutturali per il Sud (54 miliardi) unita a quella del Fsc (58 miliardi) può essere molto più incisiva del "Pnrr".

E a sorpresa la bozza sembra risolvere il "problema dei problemi" lasciato in sospeso dal "Pnrr": il Ponte sullo Stretto di Messina. Non lo cita espressamente, però crea le condizioni politiche e istituzionali perché sia finalmente autorizzato e finanziato, nel paragrafo dedicato all'obiettivo "3" della mobilità per un'Europa più connessa. La Policy 3 punta a fare convergere gli assi di trasporto a medio-lungo raggio verso i corridoi europei Ten-T e a sviluppare gli spostamenti a scala regionale e gli accessi ai nodi urbani. Strategie molto costose che vanno realizzate, è scritto nella bozza del governo, coordinando i progetti del "Recovery", del Fesr e del Fsc e mettendo insieme i relativi fondi. Insomma, incastrare le tessere del mosaico.

«L'obiettivo del completamento della rete Ten-T - si legge nella bozza - sostiene l'avanzamento delle connessioni ferroviarie nei segmenti meridionali del "Corridoio Scandinavo-Mediterraneo" avviate nei precedenti cicli di programmazione e caratteriz-

zate da diversi livelli di avanzamento, fisico e finanziario. Stante il cogente vincolo di limitatezza delle disponibilità di quote del Fesr plausibilmente allocate all'intero obiettivo di Policy 3, tale obiettivo sarà perseguito prioritariamente con le risorse del "Recovery" e del "Fsc" e con le quali gli interventi finanziati con il Fesr dovranno pertanto coordinarsi. Inoltre, per sostenere la multi-modalità e la logistica, il Fesr potrà finanziare interventi sulle dorsali ferroviarie e connessioni di "ultimo miglio" dei nodi portuali e logistici della rete centrale e globale».

Se si ricorda che il "Recovery" già finanzia con il "Pnrr" l'Alta velocità da Salerno a Reggio Calabria e da Palermo a Catania fino a Messina, si intuisce che le risorse regionali del Fesr, più esigue, potrebbero servire a costruire le opere di collegamento e che il Ponte potrebbe essere finanziato col Fsc. Infatti, come si fa a completare il "corridoio europeo" Scandinavo-Mediterraneo senza collegare Reggio Calabria con Messina? Sarebbe come assistere ad uno dei cartoni animati di Osvaldo Cavandoli che negli anni '70, per pubblicizzare le pentole a pressione della Lagostina su "Carosello", inventò "La linea", che interrompeva per zittire le ossessive lamentele dell'omino, facendolo cadere nel vuoto.

Nella bozza trovano poi spazio i collegamenti ferroviari verso i nodi urbani per migliorare l'accessibilità di area vasta, le infrastrutture e la digitalizzazione delle Zes, l'elettrificazione delle ferrovie e la sicurezza di ponti e viadotti. Per quanto ci riguarda più da vicino, possiamo anticipare che la prossima programmazione dei fondi strutturali Ue 2021-2027 assegna al Por della Sicilia con i fondi Fesr 7 miliardi e 392 milioni, di cui 4 miliardi e 101 milioni è il contributo Ue e 3 miliardi e 291 milioni il cofinanziamento nazionale

(nel Piano 2014-2020 il Fesr riceveva dall'Ue di più, 4,5 miliardi); mentre stanziava in aumento rispetto a prima per il Fse+ (1 miliardo e 912 milioni, di cui 1 miliardo e 60 milioni da Bruxelles e 851 milioni da Roma; il Piano passato contava su 820 milioni). Questa volta, invece, il fondo Feampa per la pesca è gestito a livello centrale ed è dotato di 987 milioni in totale.

La Sicilia, inoltre, dovrà avere la capacità di partecipare alla più grande "torta" del Piano operativi nazionali dedicati al Sud: 5,6 miliardi per l'Innovazione; 583 milioni per la Sicurezza; 625 milioni per la Salute; 2,8 miliardi per la Lotta alla povertà; 3,2 miliardi per giovani, donne e lavoro; 2,5 miliardi per scuola e competenze; 1,9 miliardi per Metro Plus e città medie del Sud; 648 milioni per la Cultura; 1,1 miliardi per la Capacità di coesione. E ancora, i programmi complementari Asilo, Migrazione e Integrazione; Fondo sicurezza interna; Strumento di sostegno per la gestione delle frontiere. Infine, i programmi Interreg per realizzare progetti con altri Paesi: ci riguardano quelli con Malta, Grecia, Francia marittimo, Tunisia, Bacino del Mediterraneo, Mediterraneo, Adriatico-Ionio. ●



Peso: 1-2%, 10-29%

# Liquidità, al via prestiti per autonomi e partite Iva

## Regione: da 10mila a 25mila euro a tasso zero e con fondo perduto di 5mila euro

**PALERMO.** Il governo regionale continua a sostenere il sistema produttivo dell'Isola colpito dalla pandemia. E lo fa con finanziamenti agevolati e contributi a fondo perduto, affidati alla gestione dell'Irfis-FinSicilia, l'istituto finanziario della Regione. Le nuove risorse messe a disposizione sono destinate alle piccole e medie imprese e ai liberi professionisti titolari di partita Iva. Un nuovo intervento deciso dal governo Musumeci, in aggiunta agli altri strumenti già varati, che stanziava oltre 73 milioni di euro provenienti dal Fesr 2014/2020.

Le agevolazioni, fino a un massimo di 25mila euro, verranno concesse con una procedura informatica gestita dall'Irfis. Le domande si possono presentare già da ieri e fino al 9 settembre prossimo, attraverso la piattaforma dedicata (<https://sportelloincentivi.irfis.it/>) raggiungibile dai portali istituzionali [regione.sicilia.it](http://regione.sicilia.it), [irfis.it](http://irfis.it), [euroinfocicilia.it](http://euroinfocicilia.it) nonché dai siti web di tutte le associazioni rappresentative delle imprese e dei professionisti sul territorio.

«Si tratta - sottolinea il governatore dell'Isola - di un'altra opportunità per creare nuova e immediata liquidità a sostegno delle imprese siciliane ridotte ormai quasi al collasso. Ulteriori risorse che il mio go-

verno ha voluto mettere a disposizione del tessuto imprenditoriale siciliano, con l'obiettivo principale di far fronte alla grave situazione di crisi derivata dalle misure di contrasto alla diffusione del Covid».

Il finanziamento (minimo diecimila euro) è a tasso zero, senza commissioni e senza garanzie: prevede 48 rate e ha una durata complessiva di 72 mesi (comprensivi i due anni di preammortamento). Per ogni domanda si può richiedere un contributo a fondo perduto fino a cinquemila euro per spese di sanificazione e adeguamento dei luoghi di lavoro.

«Abbiamo - evidenzia l'assessore all'Economia, Gaetano Armao - rispettato l'impegno, con questi altri 73 milioni di euro in favore di imprese e professionisti siciliani, pesantemente penalizzati dalla pandemia. Con le risorse a disposizione pensiamo di mobilitare finanziamenti per oltre 370 milioni di euro».

Per poter accedere alle agevolazioni bisogna avere avviato l'attività entro il 31 dicembre del 2018 e nel 2020 il fatturato deve essere stato minore del 40% rispetto al 2019. Per le Pmi il fatturato massimo non può superare i 250mila euro, per i liberi professionisti i 40mila euro.

«Abbiamo lavorato - spiega il pre-

sidente dell'Irfis, Giacomo Gargano - in sinergia con le associazioni di categoria e tutti gli ordini professionali ed è la prima volta che capita. Il presidente della Regione ha voluto assegnare all'Istituto una nuova mission: stare accanto alle imprese siciliane non solo da un punto di vista finanziario, ma anche in termini di servizi. Il nostro obiettivo, adesso, è quello di informatizzare l'Irfis e di renderlo ancora più efficiente per poter dare risposte certe in tempi brevi».

Non si tratterà di un "click day", perché tutte le istanze complete della documentazione prevista saranno valutate, senza alcun ordine cronologico, solamente sulla base dei requisiti di partecipazione al bando e, per la prima volta, con una procedura totalmente informatizzata. ●



Peso: 19%

**Open day a oltranza****La Sicilia ancora oltre i 500 casi giornalieri**

D'Orazio e Geraci Pag. 8

**Cambiano le regole dopo il decreto legge approvato dal governo****Il contagio accelera ma si resta in bianco**

Resta immutata la fascia di colore del rischio epidemiologico nonostante si registri un'incidenza settimanale dei dati nell'isola superiore alla soglia critica prevista

**Andrea D'Orazio  
PALERMO**

Indietro tutta con le vecchie regole, ancora in bianco con le nuove, e così sarà: in Sicilia il colore del rischio epidemiologico resterà immutato, anche se il monitoraggio Covid della Cabina di regia nazionale che oggi, come ogni venerdì, valuterà le classificazioni dell'emergenza per ogni territorio, indicherà nella regione un'incidenza settimanale del Coronavirus pari a circa 65 contagi ogni 100mila abitanti, dunque superiore alla soglia critica che, in base al decreto dello scorso 18 maggio, avrebbe fatto scattare automaticamente il giallo da lunedì prossimo. Ma le regole, dopo il pressing dei governatori sul ministero della Salute, da ieri sono cambiate, scritte nero su bianco nel nuovo decreto approvato dal governo: da ora in poi il parametro decisivo per abbandonare il giallo sarà il tasso di saturazione dei posti letto ospedalieri. Il giallo, in particolare, arriverà con almeno il 10% di occupazione nelle terapie intensive e il 15% in area medica, una via di mezzo tra quanto chiesto dalle Regioni, propense per una soglia al 20% nelle Rianimazioni, e il Comitato tecnico scientifico, che voleva l'asticella al 5%. Si tratta di percentuali ben lontane da quelle rilevate nell'Isola, anche se il carico sulle strutture sanitarie siciliane è ad

oggi tra i più marcati d'Italia: 3,4% di saturazione nelle terapie intensive e 5,3% in area medica, con un rialzo, nell'ultima settimana, del 5% di posti occupati in Rianimazione e del 13% nei reparti ordinari. L'Isola resta quindi in bianco, ma con sei zone rosse, visto che, su ordinanza del governatore Musumeci il semi-lockdown è stato prorogato a Riesi e a Mazzarino, nel Nisseno, e a Piazza Armerina, nell'Ennese, comuni che resteranno off-limits fino al 29 luglio, come Caltabellotta e Favara nell'Agrientino, mentre la «blindatura» di Gela dovrebbe scadere alla mezzanotte di oggi. Intanto, da un capo all'altro della Sicilia, l'Osservatorio epidemiologico regionale segna 520 nuove infezioni, 30 in meno rispetto a mercoledì scorso su 13152 tamponi processati (1082 in meno) per un tasso di positività che resta stabile e su livelli alti, al 4%. Due le vittime registrate ieri e 106 i guariti mentre con un incremento di 412 unità gli attuali positivi salgono a quota 6603, di cui 158 (sette in meno) ricoverati in area medica e 22 (due in più) nelle terapie intensive, dove risultano tre ingressi. Questa la distribuzione dei nuovi contagi tra le province: 107 a Catania, 103 a Ragusa, 81 a Caltanissetta, 72 ad Agrigento, 42 a Trapani, 38 a Siracusa, 34 a Palermo, 23 a Messina e 20 a Enna. Tra i casi emersi a Catania, sette passeggeri provenienti da Spagna, Malta e Grecia, sottoposti a tampone obbligatorio – come previsto dalle ultime ordinanze regionali per chi arriva da questi tre Paesi – all'aeroporto di Fontanarossa, dove da qualche giorno è stato ripristinato il monitoraggio Covid con oltre 700 test effettuati. Sul fronte economico, inve-

ce, la Regione fa sapere di aver stanziato altri contributi per le piccole e medie imprese e per i titolari di Iva, con l'obiettivo di arginare la crisi causata dalla pandemia: 73 milioni di euro attraverso finanziamenti agevolati e contributi a fondo perduto, affidati alla gestione dell'Irfis e provenienti dal Fesr 2014/2020, con un massimo di venticinquemila euro a istanza, da presentare fino al 9 settembre attraverso la piattaforma dedicata (<https://sportelloincentivi.irfis.it/>) raggiungibile dai portali istituzionali Regione.Sicilia.it, Irfis.it, Euroinfosicilia.it, nonché dai siti web di tutte le associazioni rappresentative delle aziende sul territorio: «si tratta di un'altra opportunità per creare nuova e immediata liquidità a sostegno delle imprese ridotte quasi al collasso», sottolinea Musumeci, che oggi, parteciperà al convegno nazionale "Ragione e Sentimento", sul ruolo della comunicazione per la sanità al tempo del Covid, organizzato dall'assessorato regionale alla Salute al Teatro comunale di Noto. (\*ADO\*)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le zone rosse  
La Regione ha deciso  
la proroga per Riesi  
Mazzarino  
e Piazza Armerina**

Peso: 1-1%, 8-39%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



**Le vaccinazioni.** Proroga per incentivare le inoculazioni per arginare l'epidemia



Peso: 1-1%, 8-39%



## Politiche sociali, arrivano 35 milioni

● Sono 35 i milioni di euro assegnati ai 55 distretti socio sanitari siciliani per finanziare interventi sul welfare attraverso i piani di zona. Il piano di riparto è stato approvato questa mattina dall'assessorato regionale alla Famiglia guidato da Antonio Scavone. Il contributo maggiore andrà alla Città metropolitana di Palermo

che avrà 5 milioni, a seguire Catania con 2,2 milioni e Messina 1,5 milioni. «Con queste risorse i distretti sono chiamati a realizzare azioni volte al rafforzamento, sia dei servizi nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare attenzione ai minori che vivono in condizioni di grave disagio» dichiara l'assessore alle Politiche sociali, Antonio Scavone.



Peso: 3%

**COSA PREVEDE IL DECRETO**

**DAL 6 AGOSTO**

**Green pass  
allargato  
Mulle fino  
a mille euro  
per violazioni**

— a pagina 5

# Green pass esteso dal 6 agosto: sì per ristoranti e bar al chiuso

**La lotta al virus.** Nel decreto appena varato oltre l'utilizzo allargato del certificato verde anche la proroga dello stato di emergenza al 31 dicembre. Discoteche ancora chiuse. Misure rinviate per scuola e trasporti

**Marzio Bartoloni**

Ristoranti e bar al chiuso, solo se si consuma al tavolo. E poi spettacoli, eventi e competizioni sportive, ma anche centri termali, piscine, palestre, sport di squadra se svolti al chiuso. E infine sagre e fiere, parchi tematici, congressi e concorsi, sale gioco, bingo e casinò. Dal 6 agosto servirà il green pass per accedervi e dunque essere vaccinati almeno con una dose oppure essere guariti dal Covid da 6 mesi o fatto un tampone 48 ore prima. Chi invece sperava di usare il pass per andare in discoteca dovrà rinunciare: i locali da ballo, anche quelli all'aperto, resteranno chiusi e infatti il Governo licenzierà a breve i ristori per il settore: si parla di 20 milioni previsti già dal Dl Sostegni bis. Questo il piatto forte del nuovo decreto sul Covid che dopo un lungo braccio di ferro, prima con le Regioni e poi all'interno della maggioranza, allargherà il ricorso al certificato verde digitale per provare ad arginare la quarta ondata: ieri 5.057 nuovi positivi e 15 morti e i primi segnali di ripresa dei ricoveri (+38 quelli ordinari). Dal decreto sono per ora esclusi il settore dei trasporti - si ipotizzava l'uso del pass per i viaggi lunga percorrenza - oltre alla scuola e al mondo del lavoro. Ma questi fronti potrebbero essere affrontati presto dal Governo, magari in Parlamento

quando sarà convertito il decreto.

Finora sono stati 40 milioni gli italiani che hanno scaricato il green pass - che per le attività in Italia, va ricordato, vale già dalla prima dose per 9 mesi -, mentre al momento sono circa 14 milioni gli italiani over 12 che non hanno ancora ricevuto nemmeno una dose di vaccino e quindi rischiano di restare fuori da ristoranti e bar al chiuso (anche se la consumazione al bancone sarà consentita senza pass), musei, spettacoli, ecc. Il decreto prevede anche tamponi a prezzi calmierati fino al 30 settembre e si lavora, su pressing della ministra della Famiglia Elena Bonetti anche alla gratuità dei test per gli under 18.

Oltre all'estensione del green pass il decreto prevede altre novità: innanzitutto la proroga fino al 31 dicembre dello stato di emergenza in scadenza a luglio. Una misura che conferma dunque i poteri straordinari del commissario Figliuolo. E poi si cambiano i parametri che decideranno il cambio dei colori nelle Regioni e quindi il ritorno delle restrizioni: come anticipato si darà più peso ai ricoveri piuttosto che all'incidenza dei casi, criterio che da solo per quattro Regioni (Lazio, Sardegna, Sicilia e Veneto) avrebbe comportato già l'addio alla zona bianca da lunedì.

Dalla prossima settimana per retrocedere di fascia si guarderà agli

ospedali, come chiesto dalle Regioni preoccupate di dover richiudere in piena stagione estiva: per decretare l'addio alla zona bianca oltre all'incidenza dei 50 casi bisognerà oltrepassare sia il 10% dei posti occupati nelle rianimazioni che il 15% negli altri reparti. Al momento il rischio di finire in zona gialla è ancora molto lontano, visto che la media di occupazione dei letti per entrambi i reparti è al 2%, ma alcune Regioni (in particolare Sicilia e Calabria) già viaggiano al 5-6 per cento. Si retrocederà in zona arancione se si supereranno i 150 casi ogni 100mila abitanti oltre alla soglia del 20% per le terapie intensive e il 30% degli altri reparti, mentre in zona rossa si finirà se oltre all'incidenza (sempre 150 casi) si supereranno le asticelle del 30% per le rianimazioni e del 40% per gli altri ricoveri.

Il decreto amplia anche la capienza per spettacoli, teatri e cinema. In zona bianca potrà raggiungere il 50% di quella massima autorizzata all'aperto e il 25% al chiuso nel caso di eventi con un numero di spettatori superiore rispettivamente a 5.000 all'aperto e 2.500 al chiuso. In zona gialla la ca-



Peso: 1-1%, 5-38%

pienza consentita non può essere superiore al 50% di quella massima autorizzata e il tetto di spettatori non oltre 2.500 per gli spettacoli all'aperto e 1.000 al chiuso. Anche per gli eventi sportivi come le partite di calcio la capienza negli stadi all'aperto potrà essere portata al 50% in zona bianca e al 25% per i palazzetti al chiuso. Mentre in zona gialla la capienza sarà del 25% all'aperto e, comunque, il numero massimo di spettatori non potrà superare i 2.500 per gli impianti all'aperto e a 1.000 per quelli al chiuso.

Previste anche le multe per chi non avrà o controllerà il green pass con sanzioni pecuniarie da 400 a 1.000

euro sia a carico dell'esercente che dell'utente. Qualora la violazione fosse ripetuta per tre volte in tre giorni diversi, il locale potrebbe essere chiuso da 1 a 10 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le nuove regole

1

### IL GREEN PASS

#### Regole nuove dal 6 agosto

In base al nuovo decreto approvato dal governo il Green pass per accedere dal 6 agosto a ristoranti ed altre attività ed eventi sarà valido per chi abbia avuto almeno una dose di vaccino, abbia fatto un tampone negativo nelle 48 ore precedenti o sia guarito dal Covid nei sei mesi precedenti.

2

### LE ATTIVITÀ INTERESSATE

#### Discoteche restano chiuse

L'obbligatorietà del green pass sarà estesa per l'accesso ai ristoranti al chiuso, spettacoli all'aperto, centri termali, piscine, palestre, fiere, congressi e concorsi. Le discoteche resteranno chiuse, ma il governo ha deciso di prevedere subito 20 milioni come ristoro

3

### CINEMA E TEATRI

#### Più spettatori ammessi

Con il Green pass per cinema e teatri, aumenta il numero di spettatori ammessi. In zona gialla gli spettatori potranno salire all'aperto dagli attuali 1.000 fino a un massimo di 2.500 e al chiuso da 500 a 1.000. In zona bianca, dove ora sono fissati limiti di capienza, il tetto all'aperto è di 5.000 persone e al chiuso di 2.500

4

### INUOVI PARAMETRI

#### Emergenza fino a dicembre

Emergenza prorogata al 31 dicembre. In zona gialla una Regione andrà quando il tasso di occupazione delle terapie intensive supererà il 10% e l'area medica è oltre il 15%. In arancio con terapie intensive oltre il 20% e l'area medica oltre il 30%; in area rossa con terapie intensive occupate oltre il 30% e l'area medica oltre il 40%.



AFP

**Conferenza stampa.** Il premier Mario Draghi e il ministro della Salute Roberto Speranza dopo il consiglio dei ministri



Peso: 1-1%, 5-38%

BANCA CENTRALE EUROPEA

## Bce, indicazione di tassi bassi ancora a lungo

Isabella Bufacchi — a pag. 3 con Falchi & Colombe di Donato Masciandaro

# Una Bce molto accomodante per portare i prezzi a quota +2%

**La nuova strategia di politica monetaria.** Di fronte alle incertezze della pandemia il Consiglio direttivo della Banca centrale ha confermato che il percorso futuro dei tassi resterà sui livelli attuali o inferiori

**Isabella Bufacchi**

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

La Bce resta "paziente" sui tassi e mantiene un'intonazione di politica monetaria "persistentemente accomodante" perché il nuovo obiettivo simmetrico di inflazione al 2% nel medio termine è ancora lontano, perché i tassi dell'economia sono vicini al limite inferiore e prima di rialzarli la banca centrale deve essere molto prudente, perché le incertezze della pandemia, e della nuova variante Delta, gettano un'ombra sulla ripresa che si presenta altrimenti robusta.

A confermare questo orientamento di tassi fermi o più bassi, dove le colombe sembrano aver avuto la meglio sui falchi ma dove in realtà il dissenso in Bce al momento risulta molto contenuto, è stato ieri il Consiglio direttivo che a stragrande maggioranza ha definito una nuova forward guidance sui tassi futuri: lo ha fatto

alla prima riunione dopo l'esito del riesame approfondito che ha stabilito all'unanimità la nuova strategia di politica monetaria.

Le nuove indicazioni prospettiche della Bce da ieri hanno stabilito il percorso futuro dei tassi, che si manterranno su livelli pari o inferiori a quelli attuali fino a quando non saranno state soddisfatte tre pre-condizioni: fino a che l'inflazione non avrà raggiunto il 2% «ben prima» della fine del suo orizzonte di proiezione, e «in maniera durevole per il resto dell'orizzonte di proiezione», e finché non sa-

ranno visibili i progressi «dell'inflazione di fondo al 2%».

In altre parole, da ieri la Bce ha indicato tre traguardi, due sulle prospettive dell'inflazione (*outlook based*) e uno sull'inflazione di fondo del momento (*outcome based*). Questa la prudenza: conferme e riconferme. Non basta infatti che l'inflazione risulti al 2% alla fine del periodo della proiezione, nel 2023, perché bisogna essere certi che sia un 2% duraturo quindi che vada ben oltre quella data. Per poter rialzare i tassi, la Bce vuole vedere l'inflazione duratura al 2% quindi già "a metà", ha detto Lagarde, dell'orizzonte di proiezione: tra un anno circa, nelle attuali proiezioni per il 2022. Così si chiarisce il riferimento a quel "ben prima".

Inoltre, il livello del 2% dovrà essere mantenuto in maniera salda, robusta, durevole per il rimanente periodo e quindi dal 2022 al 2023 (una pre-condizione non ben capita dal mercato ma che esisteva già nella forward guidance precedente, dove l'inflazione doveva "convergere saldamente"). La Bce si conferma prudente, starà ben attenta a non scambiare una fiammata, un rialzo temporaneo dell'inflazione, con un aumento duraturo. Infine, messi a segno i due traguardi in prospettiva, la Bce cercherà una conferma nell'inflazione di fondo che è depurata da componenti molto volatili (prezzi di energia e alimentari) ed è un ottimo indicatore dell'inflazione futura: l'inflazione *core* del momento effettiva, non in prospettiva, dovrà essere anch'essa al 2%. Nes-

sun pilota automatico.

«Non sarà una decisione meccanica, automatica, le indicazioni prospettiche restano basate sulle valutazioni e sui giudizi dei singoli membri del Consiglio, economisti ma anche avvocati», ha spiegato ieri la presidente Christine Lagarde, respingendo l'interpretazione di chi ha sintetizzato la nuova forward guidance con il solito slogan *lower for longer*, tassi "più bassi più a lungo". Pur tuttavia, la sostanza della nuova forward guidance (che resta *state-contingent* cioè soggetta al raggiungimento di condizioni prestabilite) è stato quello di una banca centrale che si mantiene paziente e prudente sul prossimo rialzo dei tassi e che continua a promettere condizioni di finanziamento favorevoli, per via del target sull'inflazione non raggiunto, il livello inferiore (*lower bound*) e il contesto incerto pandemico.

Ieri la Bce non ha discusso i programmi di acquisto di attività Pepp e Paa e le operazioni di rifinanziamento TLTRO III. Qualsiasi passo in quella direzione sarebbe stato prematuro mentre Lagarde ha ribadito ancora



Peso: 1-2%, 3-36%



una volta l'impegno a non inasprire prematuramente le condizioni. Niente strette in arrivo fino alla fine della pandemia. I mercati hanno reagito moderatamente ma in maniera positiva: il differenziale tra BTp e Bund ha chiuso in calo a 106,3 punti rispetto ai 108,2 punti dell'apertura. Il rendimento del BTp decennale ha terminato la seduta in calo allo 0,63%, rispetto allo 0,69% del giorno precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lagarde: per alzare i tassi vogliamo vedere l'inflazione duratura al 2% a metà dell'orizzonte di proiezione**

**Niente strette in arrivo fino alla fine della crisi Covid: il Consiglio ieri non ha discusso i piani di acquisto**

SANZIANA PERJU / ECB



**Una comunicazione più diretta?** La conferenza stampa di Christine Lagarde



Peso: 1-2%, 3-36%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

**CRESCITA ECONOMICA  
UNA POLITICA  
INDUSTRIALE  
PER L'EUROPA  
DEL RILANCIO**

di **Fabrizio Onida** — a pag. 13

# Una nuova politica industriale per realizzare l'Europa voluta dai padri fondatori

## Investimenti e crescita

Fabrizio Onida

**S**ono più di 250 miliardi di euro all'anno le risorse pubbliche che nel settennio 2021-2027 appena iniziato l'Europa dei 27 intende mettere a disposizione (come somma del Next generation Eu, o Ngeu e del bilancio settennale della Ue) per rilanciare la crescita dopo lo shock del Covid. È una sfida senza precedenti per la regia della Commissione e ancor più per l'efficienza e la credibilità dei Paesi membri. In questa luce si colloca il rinnovato appello della Commissione a una "nuova politica industriale", segnalando il definitivo (speriamo) tramonto di quella visione pseudo-liberale che diversi anni fa Romano Prodi riassumeva nella battuta «qui a Bruxelles la politica industriale è una parola oscena».

Il documento *Updating the 2020 new industrial strategy: building a stronger Single Market for Europe's recovery* (5 maggio 2021) riprende, come da titolo, il precedente *A new industrial strategy for Europe* (10 marzo 2020)

A quasi un quarto di secolo di distanza dal Rapporto Cecchini, che nel 1998 disegnava il «costo della non-Europa», prosegue il cammino verso il mercato unico europeo (*single market*): definizione che Mario Monti (commissario 1995-2005) da sempre preferisce a quella di *internal market*, troppo evocativa di una "Fortezza Europa" che si rinchiude in se stessa.

Un mercato unico europeo dominato da meccanismi decisionali inter-governativi, ben lontano dal modello federale del grande mercato americano, tuttavia fortemente ancorato al principio della concorrenza in difesa dei consumatori.

La necessità di una "nuova politica industriale" nasce dalla constatazione che le fondamentali regole antitrust contro i poteri monopolistici e i diritti dei consumatori possono garantire un *level-playing field* agli attori sul mercato, ma non bastano per realizzare l'Europa dei padri fondatori. Non bastano a far nascere e rafforzare

imprese attrezzate per reggere la concorrenza esterna e la competizione tecnologica di colossi non europei nell'industria manifatturiera e nei servizi, particolarmente quando entrano in gioco sul mercato globale soggetti pesantemente sostenuti dallo Stato e sue articolazioni.

Chi ancora oggi diffida del termine "politica industriale", citando casi clamorosi di "fallimento dei governi" (come il Concorde in Francia e gli esordi della Tv a colori in Giappone) dimentica ciò che è avvenuto in un passato non lontano nel Giappone dei *keiretsu* e soprattutto trascura la cronaca e la storia dei primi anni 2000. Una storia disseminata di aiuto pubblico in varie forme (apporti di capitale, prestiti agevolati, garanzie bancarie, sconti fiscali ecc.) a soggetti imprenditoriali che rapidamente si trasformano da campioni nazionali a campioni globali, come avvenuto in Cina, Taiwan, Corea del Sud, India, Brasile. Per non parlare degli Stati Uniti e dell'agenda Biden, in un contesto ben diverso da quello di Galbraith e del suo «complesso militare industriale».

Si punta a un approccio flessibile di politica industriale, finalizzato a coltivare 14 "ecosistemi industriali" dall'agro-alimentare e il tessile ai mezzi di trasporto terrestri, ai settori manifatturieri ad alta intensità energetica, alla



Peso: 1-1%, 13-40%

componentistica elettronica, all'aerospazio e difesa, ai settori legati alla salute, ai servizi culturali e sociali, al turismo. Si mira a superare "nuove vulnerabilità", "antiche dipendenze", "disuguaglianze territoriali". Una parola-chiave è la "dipendenza strategica" dell'Europa dall'importazione di prodotti e attrezzature che – come nel caso dei semiconduttori e dei magneti componenti cruciali dell'industria degli autoveicoli – vincolano la capacità di risposta delle imprese europee all'evoluzione dei mercati e delle tecnologie. Appositi documenti predisposti dagli uffici della Commissione, in collaborazione con esperti di settori e microsettori, forniscono diverse rassegne in profondità (*in-depth reviews*) con cui le imprese già operanti e *startup* sono chiamate a confrontarsi: fra quelle già circolate o prossime all'uscita troviamo batterie, principi attivi farmaceutici, idrogeno, semiconduttori, tecnologie *edge* e *cloud*. Oltre alle azioni mirate per ridurre vulnerabilità e dipendenza negli ecosistemi industriali, il documento della Commissione sottolinea con forza la necessità di accrescere le capacità produttive promuovendo *partnership* e alleanze internazionali, capaci di coinvolgere imprese di minori dimensioni a vocazione tecnologica. Non è certo un generico appello alla solidarietà e al "fare squadra". Non è nemmeno un ossimoro, bensì – potremmo dire - l'altra faccia di una vera politica della concorrenza accennata all'inizio. Per essere competitivi occorre essere continuamente esposti al vento della concorrenza (domestica, ma sempre più proveniente dalle importazioni), ma al tempo stesso bisogna coalizzarsi con altri soggetti indipendenti con cui si identificano complementarità, affinità, volontà e capacità di cambiare. La Commissione, che già 3 anni fa lanciò gli Ipcei (*Important projects of common european interest*) attualmente agli esordi su tematiche come le batterie e la microelettronica, propone fin da ora esempi di *partnership* che coinvolgono grandi e medi attori (5G, idrogeno, energia eolica, *cybersecurity*, *edge* e *cloud* per i dati industriali, lanciatori spaziali, aeronautica a emissioni zero). Alleanze industriali che intendono

favorire la interoperabilità e promuovere la definizione di standard tecnici europei in asse con le tre Eso (*European standardisation organisations*). Alleanze che devono entrare in gioco ricordando che le commesse pubbliche pesano mediamente il 14% del Pil della Ue. Le regole sugli aiuti di Stato devono garantire che i fondi pubblici non sostituiscano gli investimenti privati, anzi riescano a scatenarne di maggiori: come sta avvenendo col progetto Gaia-X che coinvolge già oggi quasi 300 soggetti nella Ue-27 per far nascere un mercato digitale europeo 5G che permetta al Vecchio continente di affrancarsi dalle piattaforme dei colossi americani e cinesi. Qualche esponente del pensiero ultra-liberale ritiene che "basta il mercato" per realizzare questi grandi progetti di *partnership* europea, ma non è l'opinione dei diretti protagonisti che ogni giorno sperimentano la pressione della concorrenza americana e asiatica. Certo non si tratta solo di "politica industriale" in senso stretto, i governi sono chiamati a dedicare risorse pubbliche per rafforzare le infrastrutture (energia, digitale, tic ecc.), sostenere la ricerca di base e applicata, promuovere l'istruzione tecnica e professionale, agevolare la finanza per la crescita delle imprese. Le conclusioni del documento del 5 maggio 2021 insistono su un contesto legislativo e amministrativo che spinga verso esperienze di «co-creazione, investimenti, *partnership*, cooperazione internazionale».

fabrizio.onida@unibocconi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I NEMICI DELL'AIUTO PUBBLICO FINGONO DI NON CONOSCERE I SUCCESSI GLOBALI DEI CAMPIONI CINESI, INDIANI, TAIWANESE, COREANI E BRASILIANI**

250

**MILIARDI DI EURO ALL'ANNO**

A tanto ammontano le risorse pubbliche europee che verranno investite nel settennio 2021-2027 per rilanciare l'economia dopo la pandemia.



Peso: 1-1%, 13-40%



**Hi-tech.** Alcuni dipendenti della Asmi di Veldhoven, nei Paesi Bassi, al lavoro su una macchina litografica per semiconduttori



Peso: 1-1%, 13-40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



## INTERROGAZIONE M5S

## Centri per l'impiego, assunzioni in forte ritardo

Il potenziamento dei centri per l'impiego procede a passo di lumaca. Sulle 11.535 assunzioni autorizzate, il numero effettivamente realizzate dalle Regioni era di circa 950, con «Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia e Umbria ancora ferme a zero». Questo il quadro al 31 marzo (ultima rilevazione) reso noto ieri dal sottosegretario al Lavoro, Tiziana Nisini, in risposta ad un'interrogazione di Valentina Barzotti (M5S) in commissione Lavoro alla Camera sullo stato di avanzamento del Piano di potenziamento dei Cpi che prevede complessivamente 11.600 assunzioni entro l'anno. Alla luce di questi dati il ministro del Lavoro, Andrea Orlando ha scritto alle Regioni per sottolineare come «a distanza di un anno dagli accordi, in gran parte del Sud e non solo, i Piani regionali per i Centri per l'impiego non risultano ancora posse-

dere quelle caratteristiche di coerenza con il Recovery Plan per poter essere approvati e in alcuni casi non sono stati ancora presentati, nonostante i solleciti del ministero».

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 5%

# Franco: riforma fiscale graduale, incognita risorse Priorità a Irpef e Irap

**Le misure del Governo**  
Niente interventi in deficit,  
riordino Iva a gettito stabile  
Per il Ddl tempi più lunghi

Per il ministro dell'Economia, Daniele Franco, gli interventi più urgenti della riforma fiscale sono su Irpef e Irap. Ma pesa l'incognita risorse. In generale, gli interventi non saranno in deficit e senza patrimoniali. Riordino Iva a parità di gettito. Ma i tempi si allungano: Draghi, ha escluso l'ok in Cdm settimana prossima.

Gianni Trovati — a pag. 6

## Franco: «Priorità Irpef e Irap ma incognita sulle risorse»

**Riforma fiscale.** Il ministro promuove le proposte parlamentari ed esclude patrimoniali. Iva, revisione complessiva ma a parità di gettito. Draghi frena sui tempi: «Delega settimana prossima? Lo escluderei»

**Gianni Trovati**

ROMA

Gli interventi per ammorbidire la curva Irpef sui ceti medi e per archiviare un'Irap «ormai non più giustificabile» sono «certamente i più urgenti» nell'agenda della riforma fiscale. Ma sulle modalità e sul calendario dell'attuazione pesa l'incognita più pesante: quella delle risorse, che «oggi non siamo in grado di definire» perché le varianti del Covid rendono incerte le prospettive economiche e soprattutto «non abbiamo certezze» sulle nuove spese per affrontare «le trasformazioni strutturali indotte dalla pandemia», nella sanità e non solo.

Nella sua audizione alle commissioni Finanze di Camera e Senato che chiude i sette mesi di lavoro preparatorio per la riforma fiscale, il ministro

dell'Economia ripropone la linea tracciata nella riunione di martedì con i sottosegretari (Sole 24 Ore del 21 luglio). Mentre i tempi di approdo della delega slittano: ieri in conferenza stampa il premier Draghi ha di fatto

escluso l'esame in consiglio dei ministri la prossima settimana. Segno che il lavoro è complesso, oltre a intrecciarsi a un calendario già fitto. Ma a questo punto il termine del 31 luglio indicato nel Pnrr per la presentazione della delega salterebbe.

Nel merito, il documento con le proposte votato nelle due commissioni guidate da Luigi Marattin (Iv) alla Camera e da Luciano D'Alfonso (Pd) al Senato ottiene una promozione quasi piena. Ma nel tracciare la legge delega il governo dovrà affrontare la variabile chiave dei saldi di finanza pubblica che nelle proposte parlamentari è rimasta un po' sottotraccia.

Con una premessa e una conseguenza: Franco chiude alle tentazioni di finanziare almeno parte della riforma in deficit («non credo sia uno scenario possibile con un debito pubblico al 160% del Pil», taglia corto), sostiene che le coperture devono arrivare da una «revisione strutturale della spesa» e quindi prospetta un orizzonte attuativo lungo, in più anni.

Messo in questi termini, lo scenario rischia di smorzare molti entusiasmi sulle sorti della riforma tributaria. Ma il ridisegno è un passaggio necessario alla ripresa del Paese, concordato con la Ue nel programma di riforme collegate al Pnrr.



Peso: 1-4%, 6-42%

Franco lo sa bene. E nella caccia all'equilibrio fra l'esigenza di mettere la riforma su un piano operativo e quella di non far suonare nuovi allarmi sui conti pubblici mette nella prima cassella della cronologia degli interventi «l'azione di semplificazione e, più in generale, tutto quello che non ha un costo per le finanze pubbliche», che «andrebbe portato avanti da subito».

A spingere per le prime posizioni c'è il riordino in Codici delle normative sparse in ogni legge, ma anche la rateizzazione degli acconti delle partite Iva. Sul punto però Franco frena, perché quello dell'Istat sul mancato impatto sull'indebitamento netto è «un parere preliminare» e oltre al debito non va trascurato il fabbisogno.

Per le misure che costano, la delega proverà a trovare un impianto progressivo, che colleghi la loro introduzione all'individuazione dei fondi per finanziarle. Tra queste c'è ovviamente il taglio Irpef, in particolare sulla terza aliquota, che potrebbe provare a farsi spazio nelle prime misure attuative. E l'Irap. Il suo mantenimento «non è più giustificato», spiega con nettezza Franco. Ma la via della fusio-

ne con l'Ires è meno semplice di quel che sembra: perché le platee delle due imposte non sono coincidenti (resterebbero da coprire circa 3 miliardi oggi versati da soggetti che non pagano l'Ires) e perché l'aumento delle aliquote dell'imposta delle società avrebbe una «funzione segnaletica» (ovviamente negativa) per gli investitori stranieri. Lo scoglio Irap, insomma, va affrontato, ma servono «più strade contemporaneamente», e servono risorse che potrebbero sostenere «un riordino anche solo parziale».

La delega promette poi di riportare al centro della scena la riforma dell'Iva, già studiata da anni al Mef ma senza ricadute operative. Sul tema il documento parlamentare è piuttosto sintetico, e non sembra chiudere la porta a una revisione delle aliquote agevolate per trovare il gettito aggiuntivo utile a coprire altri tagli fiscali. Le indicazioni della Ue vanno nella stessa direzione. Ma in linea con i suoi predecessori il titolare dei conti italiani ribatte di non avere in mente «un aumento dell'Iva», ma «una razionalizzazione del numero delle aliquote e an-

che una ricomposizione dei beni delle varie categorie» che avvenga però a parità di gettito.

Tra le fonti di finanziamento, chiarisce Franco, non ci sarà il patrimoniale. Anche perché le patrimoniali in Italia valgono già il 2,4% del Pil. Un dato in linea con la media Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Niente nuove patrimoniali: quelle attuali valgono già il 2,4% del Pil, in linea con la media europea

### Verso la riforma del Fisco

# 1

#### CUNEO FISCALE

No a riduzioni Irpef per singole platee

La riduzione dell'Irpef che pesa sul lavoro, in particolare sulla terza aliquota indicata dal Parlamento, è fra le «priorità». La delega non detterà però un modello specifico, perché la scelta fra scaglioni o progressività continua sarà affidata ai decreti. No a interventi su platee specifiche come i giovani.

# 2

#### IMPRESE

Irap da eliminare ma con le coperture

«Il mantenimento dell'Irap non è più giustificato». La sua eliminazione richiede però coperture. L'accorpamento con l'Ires è un'ipotesi, che però alza le aliquote dell'imposta sulle società e richiede comunque circa tre miliardi per coprire l'Irap oggi versata dai soggetti che non pagano l'Ires

# 3

#### INDIRETTE

Per l'Iva riforma ampia ma a gettito invariato

Nella legge delega dovrebbe trovare spazio un intervento ampio sull'Iva, con un riordino che guardi anche alla distribuzione dei beni fra le aliquote agevolate e i livelli generali del prelievo. La riforma dovrebbe però essere «a parità di gettito» secondo Franco. La commissione Ue suggerisce invece lo spostamento del carico dall'Irpef all'Iva.

# 4

#### LE ALTRE IMPOSTE

No alla patrimoniale, bastano le attuali

La delega non parlerà di patrimoniali. Il tema è entrato a più riprese nel dibattito, ma oggi le patrimoniali già in vigore (a partire dall'Imu) valgono il 2,4% del Pil, un valore in linea con la media dell'Unione europea. Nella riforma non ci dovrebbe essere posto nemmeno per gli interventi chiesti dal Pd sulle imposte di successione.



Audizione. Il ministro dell'economia Daniele Franco tra i presidenti delle commissioni Finanze di Senato e Camera, Luciano D'Alfonso (a sinistra) e Luigi Marattin.



Peso: 1-4%, 6-42%

**COSA PREVEDE IL DECRETO****IL CONTRASTO**

Esteso  
a fine anno  
lo stato di  
emergenza  
sanitaria

— a pagina 5

**La produzione italiana**

# Nuova strategia vaccinale Impianti da riqualificare e tenere in stand by

Dialogo governo-aziende  
sul recupero d'impianti  
e sostegno ai costi fissi

**Sara Monaci**

MILANO

L'autonomia italiana nella produzione del vaccino anti-covid passa attraverso la riqualificazione urbana. Archiviato il problema dell'acquisto dei brevetti dei prodotti realizzati da Pfizer e Moderna, o da AstraZeneca e J&J, visto che comunque comporterebbero l'obbligo di una sperimentazione anche nel nostro paese prima di avviarne la produzione, ora il governo sta pensando di trovare stabilimenti industriali da riconvertire o rigenerare sul nostro territorio nazionale, da tenere sempre pronti per un'eventuale nuova ondata di coronavirus o per un'altra pandemia.

Gli accordi con le aziende farmaceutiche italiane (o con sede in Italia) dovrebbero seguire, secondo

questo progetto, la seguente direzione: le aziende investono nella rigenerazione di uno stabilimento dismesso; i costi fissi vengono sostenuti, tutti o in parte, dallo Stato; lo Stato dà garanzie di parziale acquisto delle future produzioni, realizzate in caso di necessità.

Gli impianti dovrebbero così servire come base certa per trovare intese con le aziende produttrici, in grado di espandersi in Italia con più facilità se ce ne fosse bisogno, evitando i costi e i tempi per la realizzazione di nuove sedi.

L'esempio è quello fornito dagli Stati Uniti, dove appunto sono stati messi in piedi impianti tenuti fermi, con costi fissi pagati dallo Stato (per circa 20 milioni di dollari all'anno), necessari per il controllo dei macchinari e il mantenimento stabile della temperatura a 20 gradi. Questa scelta si è rivelata una strategia

vincente con la pandemia. Come alternativa potrebbero esserci "impianti governativi", ma sembra un percorso meno consigliato anche dalle stesse aziende.

Lo strumento creato dal ministero dello Sviluppo economico, Enea Tech e Biomedical, dovrebbe servire anche a questo, per quanto riguarda la parte biomedicale: aiutare le imprese a sostenere i costi di una possibile riconversione industriale, o ad acquistare nuovi strumenti per dare vita a questi impianti tenuti in stand by.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 5-10%

## CERVED RATING AGENCY

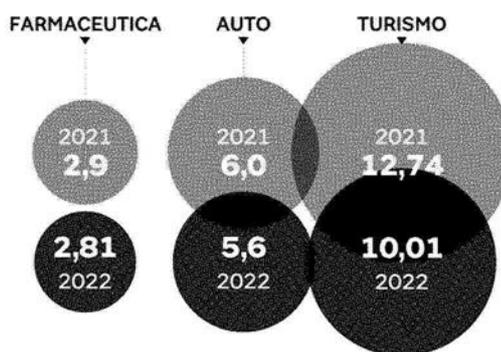
# Imprese, il rischio fallimento arretra ai livelli pre pandemia

## Bene pharma e alimentare

Luca Orlando — a pag. 15

### MIGLIORANO LE PROSPETTIVE DI DEFAULT

Rischio di fallimento. In %, primi semestri



Fonte: Cerved Rating Agency

# Imprese, il rischio fallimento vicino ai livelli pre pandemia

## Cerved Rating Agency

Per la prima volta dall'inizio della crisi migliora il merito di credito delle aziende. A giugno 2022 il tasso atteso di default è stimato al 5,2%, in netto calo rispetto ad ora

### Luca Orlando

Il rimbalzo del Pil superiore alle attese. E poi la ripartenza dei consumi interni, così come dell'export e della produzione industriale. Sono i fattori che spingono Cerved Rating Agency a rivedere le stime sui rischi di fallimento delle imprese, che per la prima volta dall'inizio della pandemia iniziano a ridursi.

La probabilità di default media attesa è del 5,2% a Giugno 2022, non distante dei livelli pre-pandemici e in calo evidente rispetto al dato attuale (5,8%). Così come in riduzione è l'indicazione per fine anno, al 5,7%, tre decimali più in basso della

stima precedente.

Determinante per questi risultati è la previsione di un Pil oltre le attese, un progresso che sale al 5% dal 4,2 inizialmente stimato, anche grazie ad esportazioni che sono in crescita non solo rispetto allo scorso anno ma persino nei confronti del 2019, ultimo record assoluto per il made in Italy.

Anche se il livello medio stimato dall'Agenzia è ancora poco oltre i livelli pre-pandemici, la distribuzione dei rating si sposta verso classi meno rischiose, così come migliora la moda (la classe di rating più frequente) e si osserva in parallelo, rispetto alla distribuzione corrente, una maggior concentrazione di rating nelle aree di

rischio "sicurezza e solvibilità".

Per le imprese si prevede dunque un miglioramento delle performance economico-finanziarie, grazie ad una situazione pandemica meno critica e soprattutto alla solida ri-



Peso: 1-8%, 15-35%

partenza dell'economia nazionale e internazionale.

Spinta fondamentale verrà anche dal Pnrr, che nel periodo di analisi considerato dovrebbe veicolare oltre 50 miliardi di Euro a favore di imprese e famiglie secondo le 6 direttrici concordate con l'Europa: Digitalizzazione, Rivoluzione Verde, Mobilità sostenibile, Educazione e Ricerca, Inclusion e Sanità.

Tutto risolto? Nonostante il miglioramento sensibile del quadro economico-sanitario nel nostro Paese, permangono alcuni fattori di rischio che potrebbero rallentare il recupero dell'economia e di conseguenza la ripresa dei conti per le imprese italiane. La sfida al Covid-19 non è di fatto ancora vinta, il pericolo variabile resta infatti uno dei principali fattori da tenere in considerazione. Tuttavia, qualora i numeri della pandemia dovessero tornare a salire in maniera importante, l'Agenzia ritiene che il sistema paese, e in particolare le imprese italiane, in questo anno e mezzo di emergenza abbiano imparato ad adattarsi, sviluppando nuovi modelli di business e soprattutto potendo beneficiare delle importanti misure di sostegni economici concordati con l'Europa e varati dal Governo. In conclusione quindi, le imprese italiane sono ad oggi meglio preparate ad affrontare scenari av-

versi e quindi nel complesso mostrano un profilo di rischio più favorevole rispetto ad un anno fa. Anche se il quadro globale per le imprese migliora, la dispersione dei risultati tra i settori resta ampia.

Tra i settori a basso rischio si confermano farmaceutica, agroalimentare e Ict, aree che hanno già mostrato una forte resilienza alla crisi Covid, nettamente superiore alla media, e che nei prossimi 12 mesi beneficeranno altresì dell'arrivo dei fondi del Pnrr in materia di digitalizzazione, salute e attenzione alla sostenibilità.

Altri settori che sperimentano una considerevole riduzione della probabilità di default sono quello manifatturiero, in particolare quello legato all'impiantistica, la meccanica di precisione, il settore energy e quello legato ai servizi per le imprese. La forte ripresa dell'economia sarà il principale driver che vedrà questi settori recuperare gran parte del fatturato perso nello scorso anno e un miglioramento dei cash flow dovuti alla solida domanda interna ed estera.

In particolare i settori export driven (ad esempio meccanica o arredo), saranno pronti a rispondere all'aumento della domanda proveniente dall'estero, così come a performare meglio della media è l'area tessile-abbigliamento, dove il default medio probabile scende di oltre mez-

zo punto. Restano invece ancora nella fascia di rischio più alta quei settori che risultano maggiormente impattati dalla pandemia e che nonostante un parziale recupero mostrano ancora elementi di fragilità. Trasporto (6,1%), Ospitalità e ristorazione (8,8%) e Turismo (10%) mantengono così probabilità di default significativamente superiori alla media. In tutti i settori, ad ogni modo, indipendentemente dal livello di partenza, le prospettive si fanno più rosee: per quanto il turismo resti l'area di maggior rischio, qui il dato migliora di quasi tre punti percentuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per le imprese si prevede un miglioramento delle performance grazie alla ripartenza



**PASQUALE TRIDICO**

«Questi dati vanno letti in funzione della fine della proroga generalizzata della cassa Covid gratuita di fine giugno», spiega Pasquale Tridico

### Probabilità di default per settore

Rischio di fallimento. In %, primi semestri

■ 2021 ■ 2022

SOTTO LA MEDIA



Fonte: Cerved Rating Agency

■ 2021 ■ 2022

SOPRA LA MEDIA



Peso: 1-8%, 15-35%

## Sanatoria ruoli

Stop ai coobbligati  
se almeno uno  
ha reddito sopra  
quota 30mila euro

Luigi Lovecchio

— a pag. 29

# Niente condono per il socio se Snc o Sas superano il reddito

## Ruoli fino a 5mila euro

Il Dm attuativo esclude  
dalla sanatoria il coobbligato  
se un debitore è oltre soglia  
Resta l'incognita integrative  
sul calcolo dell'imponibile  
dei 30mila euro

### Luigi Lovecchio

I ruoli di valore non superiore a 5mila euro si considerano cancellati alla data del 31 ottobre prossimo. Sino ad allora sono comunque sospese tutte le operazioni di riscossione relative agli affidamenti in questione. L'elenco dei ruoli oggettivamente inclusi nella sanatoria di cui all'articolo 4 Dl 41/21, è trasmesso dall'agente della riscossione all'agenzia delle Entrate entro il 20 agosto prossimo. Le Entrate comunicano a loro volta ad Agenzia delle Entrate-Riscossione (Ader), entro la fine di settembre, i nominativi dei debitori che non rispettano il requisito reddituale, rappresentato dal

reddito imponibile 2019 non superiore a 30mila euro. In caso di più coobbligati, la cancellazione non opera se almeno uno di essi possiede un reddito imponibile maggiore di 30mila euro. Queste le principali precisazioni contenute nel decreto del Mef attuativo dello stralcio introdotto con il decreto Sostegni (si veda quanto anticipato dal Sole 24 Ore di ieri).

Rientrano nella sanatoria gli affidamenti effettuati dal 1° gennaio 2000 fino al 31 dicembre 2010 aventi un debito residuo, alla data del 23 marzo 2021, non superiore a 5mila euro. Allo scopo, si sommano sorte

capitale, sanzioni e interessi affidati all'agente della riscossione. Non rilevano invece gli interessi di mora, l'aggio e eventuali spese per procedure esecutive. La soglia di legge deve inoltre essere riferita a ciascun carico e non necessariamente al totale della cartella. Questo significa che occorre guardare al singolo provvedimento dal quale è scaturito l'affidamento. Sono esclusi le sanzioni penali, le somme derivanti da sentenza di condanna della Corte dei conti, il recupero degli aiuti di Stato illegittimi nonché le risorse Ue e l'Iva all'importazione.

Per beneficiare dello stralcio, il debitore, persona fisica o non, deve aver dichiarato un reddito imponibile 2019 non superiore a 30mila euro. Il riferimento è alla somma dei redditi assoggettati a tassazione ordinaria, al netto degli oneri deducibili.

Non è però escluso che si tenga conto anche di altri redditi, quali quelli soggetti a cedolare secca sugli affitti. Così come non è chiaro se ed entro quali termini si debba tener conto di eventuali dichiarazioni integrative/rettificative.

### Il nuovo calendario

Si stabilisce in primo luogo che la data convenzionale alla quale le partite in esame si considerano annullate è il 31 ottobre 2021. Per arrivare a tale sca-

denza sono previsti due passaggi temporali.

Il primo, il cui termine è il 20 agosto, riguarda la trasmissione dall'Ader alle Entrate dei ruoli potenzialmente interessati dalla sanatoria. Il secondo (scadenza 30 settembre) riguarda la comunicazione delle Entrate all'Ader avente a oggetto i codici fiscali dei debitori che superano la soglia reddituale di 30mila euro e che pertanto sono esclusi dallo stralcio.

Sul punto, il decreto precisa che, in presenza di più coobbligati, è sufficiente che solo uno di essi superi il suddetto limite di reddito perché l'annullamento non operi. Si tratta della situazione, ad esempio, dei soci di società di persone (Sas o Snc), con riferimento ai debiti della società, e degli eredi del contribuente deceduto. Non è chiaro se in questi casi le operazioni di recupero possano proseguire solo nei confronti dei



Peso: 1-1%, 29-20%



soggetti che non possiedono il requisito reddituale. Una diversa conclusione potrebbe infatti porre dei profili di discriminazione irragionevole rispetto ai debitori, non coobbligati, che si trovano nelle medesime condizioni di legge.

Lo stralcio vale anche per le partite incluse nella definizione agevolata con l'Ader. Al riguardo, si segnala che a luglio, agosto e settembre sono in

scadenza alcune delle rate previste per il 2020 (così la legge di conversione del Sostegni bis, in via di approvazione definitiva).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo stralcio vale anche per le partite incluse nella definizione agevolata con l'agenzia della Riscossione**



Peso: 1-1%, 29-20%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

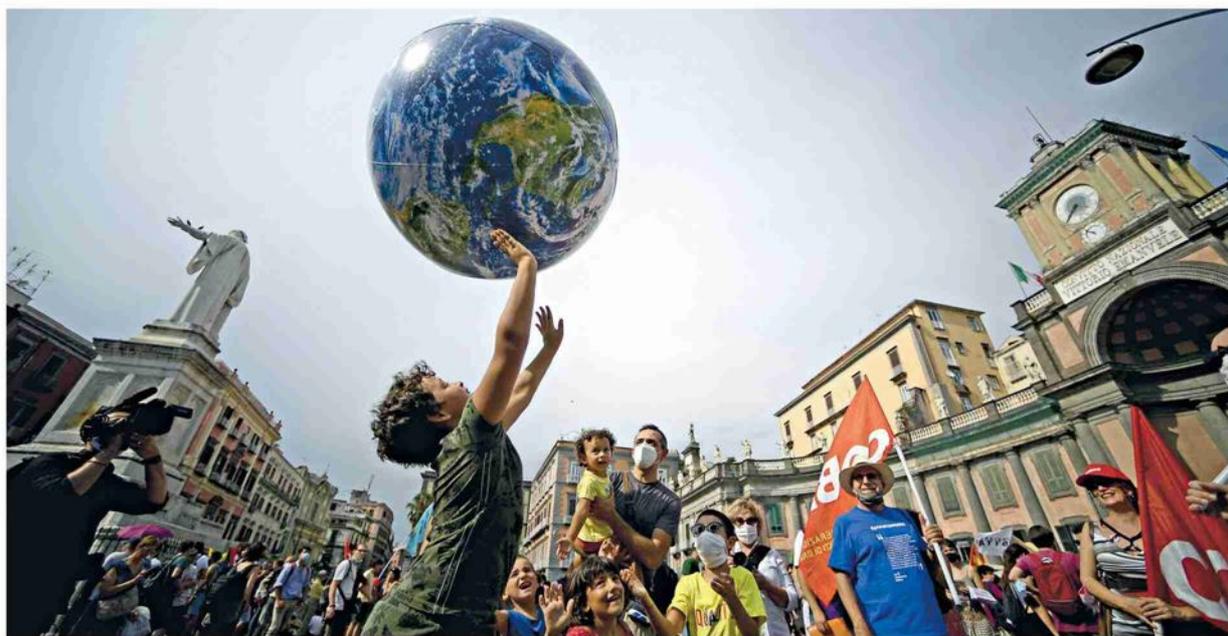
478-001-001



Il summit di Napoli sull'ambiente

# Plastica e mare, prima intesa al G20

di Del Porto, Di Costanzo, Fraioli e Guerrera ● alle pagine 10 e 11



▲ In piazza Napoli, manifestanti contro il vertice del G20 dell'Ambiente

# Plastica e mari protetti prima intesa al G20 Ma sul carbone è scontro

Il ministro italiano Cingolani: "Su energia e clima lo sforzo maggiore va fatto subito" Cina, Russia, Paesi arabi e Australia si oppongono. E il negoziato di oggi si complica

di Luca Fraioli

Quella di ieri era la tappa più semplice. E infatti il traguardo è stato tagliato senza troppe difficoltà da tutto il gruppo di ministri ambientali

del G20, riuniti a Napoli sotto la presidenza italiana per il vertice dedicato alla transizione ecologica. A fine giornata hanno annunciato di aver sottoscritto una dichiarazione comune, frutto del lavoro di settimane

degli sherpa: al centro, la protezione degli ecosistemi sempre più a rischio, la preoccupazione per risorse come l'acqua potabile, l'esortazione a trasformare la tradizionale economia lineare in una economia circola-



re che porti al recupero e al riciclo dei materiali, anche per ridurre l'inquinamento da plastica. Grande soddisfazione è stata espressa in serata dal ministro Roberto Cingolani, che ieri mattina aveva aperto i lavori di questo G20 Ambiente, Clima ed Energia. Ma lo stesso titolare della Transizione ecologica è consapevole che la vera impresa andrà fatta oggi, quando si affronteranno le salite impervie e i tornanti insidiosi delle politiche climatiche da adottare per frenare il riscaldamento globale.

Il comunicato congiunto firmato ieri sancisce la presa di coscienza da parte dei Grandi delle emergenze ambientali in corso, ma appare come una lista di buoni propositi, più che il via libera ad azioni concrete. Nel cauto linguaggio della diplomazia, è tutto un susseguirsi di «ci impegniamo», «incoraggiamo», «condividiamo l'ambizione». In particolare, si prende atto che molti Paesi si sono impegnati a trasformare in aree protette il 30% dei mari e delle terre emerse e si incoraggiano altre nazioni a fare altrettanto. I ministri del G20 hanno poi «condiviso l'ambi-

zione» di dimezzare le terre degradate dalla desertificazione entro il 2040 e riconosciuto la necessità di intervenire drasticamente per combattere l'inquinamento da plastica, anche attraverso l'adozione di modelli di economia circolare. Quanti di questi propositi si trasformeranno in atti politici è tutto da vedere.

Ma la giornata di oggi, dedicata appunto al binomio energia e clima, rischia persino di concludersi senza l'accordo su un testo comune, per quanto vago. «Le ultime simulazioni ci dicono che dobbiamo stare al di sotto degli 1,5 gradi di innalzamento della temperatura e che lo sforzo maggiore va fatto nel decennio in corso», ha spiegato Cingolani. «Ci sono però Paesi che non intendono vincolarsi agli 1,5 gradi o che vogliono distribuire lo sforzo per la decarbonizzazione nei prossimi decenni». Il riferimento è soprattutto a Cina, Russia, Paesi arabi con economie basate sul petrolio e produttori di carbone come l'Australia.

Eppure la necessità di misure urgenti è chiara a tutte le delegazioni, come ha sottolineato lo stesso mini-

stro: a tedeschi e cinesi, appena colpiti da alluvioni quasi certamente correlate ai cambiamenti climatici. E all'Italia, che secondo Legambiente da inizio 2021 ha visto il suo territorio toccato da 208 fenomeni meteorologici intensi. «La strada è quella di imprimere una fortissima accelerazione nel passaggio alle energie rinnovabili», ha spiegato Cingolani.

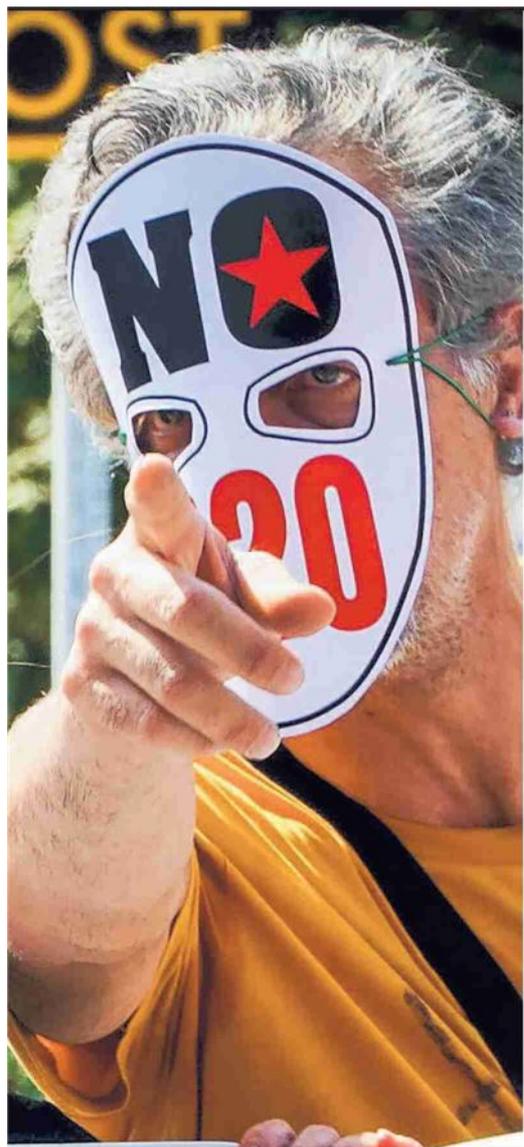
Proprio ieri il ministero ha fatto il punto sulla situazione energetica nel nostro Paese: l'approvvigionamento è costituito per il 40% dal gas naturale, per il 33% dal petrolio e per il 20% dalle fonti rinnovabili. L'obiettivo è invertire le proporzioni e far sì che in pochi anni eolico e solare rappresentino la principale sorgente di energia. Il problema è convincere anche gli altri Paesi. «Decarbonizzare non è più in discussione, ma occorre che lo facciamo tutti e subito», ha concluso Cingolani. Stasera sapremo se sarà riuscito a convincere i suoi colleghi del G20.



## ▼ I ministri

Il ministro italiano Roberto Cingolani, a destra, e il giapponese Koizumi Shinjiro a Napoli per il G20





**In piazza**  
Manifestanti  
in piazza  
a Napoli  
contro il vertice  
del G20  
dell'Ambiente





IL TITOLARE DELL'ECONOMIA IN AULA: NON SAPPIAMO QUALI MARGINI DI SPESA AVREMO NEL 2022. NO ALLA PATRIMONIALE

# Addio all'Irap, nuove aliquote per l'Iva ma la riforma del Fisco arriverà in ritardo

Il ministro Franco: non possiamo mettere a rischio i conti, servirà una spending review

**LUCA MONTICELLI**  
ROMA

«Con 900 miliardi l'anno di spesa pubblica e un debito al 160%, non credo sia uno scenario possibile fare una grande riforma fiscale in disavanzo». Il ministro dell'Economia Daniele Franco mette le cose in chiaro davanti al Parlamento. Se si vuole ridurre in modo strutturale il peso del fisco bisogna «agire per contenere la spesa». Per essere espliciti: tagliare e inaugurare una nuova stagione di spending review. Ovviamente non può mancare la lotta all'evasione. La riforma è complicata sia tecnicamente che politicamente, il governo vuole procedere «con prudenza» e «il più rapidamente possibile». La delega però non andrà in Consiglio dei ministri la prossima settimana, come previsto dal cronoprogramma del Pnrr che aveva stabilito il varo del ddl entro luglio. Lo slittamento è stato comunicato dal premier Draghi in serata, durante la conferenza stampa sul decreto Covid.

Quanto ai contenuti, il ministro del Tesoro annuncia lo stop all'Irap e la revisione dell'Iva. Promette un'Irpef progressiva e con meno agevolazioni. «Non è sul tavolo la patrimoniale», nonostante il pressing di Enrico Letta che voleva una tassa di suc-

cessione al 20% oltre i 5 milioni di euro per finanziare gli studi dei diciottenni. «In Italia abbiamo già forme di tassazione sulle proprietà pari al 2,4% del pil», taglia corto Franco.

Alleggerire il cuneo sul lavoro è una delle priorità: «In particolare in alcune parti della curva, dove le aliquote marginali e medie per molti lavoratori sono elevate», spiega il ministro. Come indicato dal documento delle commissioni Finanze, bisogna intervenire sulla fascia di reddito tra 28 e 55 mila euro. Su come realizzare la progressività dell'Irpef, l'ex ragioniere dello Stato lascia un'ampia possibilità di scelta, tra riduzione degli scaglioni e modello tedesco. I nodi sono rimandati ai decreti attuativi. L'esecutivo intende introdurre un nuovo impianto con gradualità, partendo dalle misure a costo zero. Si punta a delineare i criteri per riunire le norme fiscali in un codice tributario.

Tra gli obiettivi del provvedimento, «l'aumento del tasso di occupazione che è troppo basso, specialmente per giovani, donne e Mezzogiorno».

Il mantenimento dell'Irap «non appare più giustificato, c'è un'esigenza di semplificazione», è il giudizio del re-

sponsabile di via XX settembre. L'Irap potrebbe essere riassorbita negli altri tributi ma l'operazione va calibrata bene, anche farla confluire nell'Ires potrebbe creare delle implicazioni di gettito in diverse regioni. Sull'Iva garantisce di non avere in mente un inasprimento, «ma una razionalizzazione delle aliquote» e una ricomposizione dei vari beni che beneficiano dell'imposta ridotta, il tutto a parità di gettito.

Il tema del disboscamiento delle tax expenditures è un classico della politica economica italiana: da vent'anni si ipotizza un riordino delle agevolazioni, puntualmente frenato dalle categorie chiamate in causa di volta in volta. Franco lo sa bene: «Dietro ogni euro c'è una componente della società italiana, una persona, un'impresa, un settore». Toccare ciascuna di queste agevolazioni comporta «un costo politico». Per avere un sistema semplice, trasparente e con aliquote basse è necessario fissare poche eccezioni, mirate.

Insomma, occorre un profondo rinnovamento delle imposte. «La piattaforma condivisa dal Parlamento» che le commissioni hanno consegnato al governo il 30 giugno è una base importante, eppure resta fundamenta-



Peso: 47%

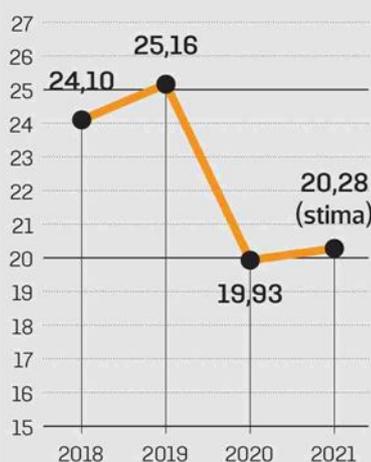
le «non mettere a rischio la tenuta dei conti». Le risorse disponibili sono il grande tema. Le coperture andranno gestite in legge di bilancio: «In questo momento non sappiamo quali margini avremo per l'anno prossimo», osserva Franco. L'incertezza pesa sul futuro e potrebbe rallentare la ripresa. «Le nostre prospettive sul pil sono influenzate dall'andamento

della pandemia. Attualmente abbiamo un'accelerazione dell'economia, ci aspettiamo una crescita del 5%, ma le varianti del Covid potrebbero cambiare le aspettative». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NUMERI DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

### Il suo gettito in miliardi di euro



Quota sulle entrate fiscali complessive  
**4,7%**



Soggetti che presentano la dichiarazione  
**3,7 milioni**



Base imponibile  
**457,3 miliardi di euro**



Contribuzione media  
**10.380 euro**

### Distribuzione geografica del prelievo



L'EGO - HUB

## Il progetto

**1**

### L'IRAP

Il gettito non sparirà ma verrà riassorbito in altri tributi.

**2**

### L'IVA

Cambierà l'elenco dei beni e dei servizi a tariffa ridotta.

**3**

### L'IRPEF

Per l'ennesima volta si proverà a sfoltire le agevolazioni.



Peso: 47%



FRANCOFORTE TIENE FERMI I TASSI. TEDESCHI E OLANDESI IN MINORANZA

# La Bce accelera gli acquisti anti-crisi Lagarde: l'inflazione non ci preoccupa

FABRIZIO GORIA

La Bce accelera il suo rinnovamento. Tassi fermi, nuovo obiettivo del tasso d'inflazione simmetrico fissato al 2% e liquidità fintanto che sarà necessario. Vale a dire, fino a quando non sarà terminata l'emergenza pandemica. La priorità è quella di evitare una stretta monetaria «prematura», ha affermato la numero uno della Bce, Christine Lagarde. La quale ha rimarcato che per ora le fiammate sui prezzi sono «temporanee» e non costituiscono un problema di breve termine.

Sono due gli aggettivi che più segnano il cambio di passo della politica monetaria di Francoforte. Da un lato, «costantemente», in riferimento al supporto della politica monetaria per garantire un'uscita veloce dalle implicazioni economiche della pande-

mia. Dall'altro, il «significativamente», riguardo al programma pandemico di acquisti (Pepp) che oggi vale 1.850 miliardi di euro ma che, secondo indiscrezioni, potrebbero essere aumentato qualora la situazione lo rendesse necessario. Non a settembre, ma a dicembre. Molto dipenderà dalla diffusione della variante Delta.

Il punto cruciale restano le prospettive. A oggi la Bce si è dimostrata pragmatica. Via libera quindi a un adattamento della politica monetaria in base ai dati macroeconomici, che nel caso pandemico si incrociano con quelli epidemiologici. Se si alza un fattore, l'altro reagisce di conseguenza. Un atteggiamento che non è stato concordato all'unanimità da parte del Consiglio direttivo della Bce, ma che è stato a larga maggioranza. Fra i più critici, Jens Weidmann della Bunde-

sbank, la banca nazionale tedesca, e Klass Knot della De Nederlandsche Bank, la banca nazionale dei Paesi Bassi.

Le prospettive, anche con il nuovo corso di Francoforte, restano positive. La crescita del Prodotto interno lordo (Pil) dell'area euro per ora non è in discussione e resta su binari solidi. Sia per il 2021 sia per il 2022. Tuttavia, potranno esserci degli ostacoli sulla via della ripartenza. Critico è però Sylvain Broyer, capo economista europeo di S&P Global Ratings. «Con la sua strategia precedente e date le prospettive di inflazione, la Bce avrebbe potuto dimezzare il ritmo del Quantitative easing (Qe) entro pochi trimestri. Con la nuova strategia, che viene attuata oggi, la probabilità di una drastica riduzione del Qe è diminuita» spiega Broyer. Il quale fa notare anche come la Bce sarà chiama-

ta a rispondere a numerose domande al prossimo meeting di settembre. Fra queste, fino a quando durerà il sostegno del Pepp. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le fiammate dei prezzi sono temporanee e non costituiscono un problema



**CHRISTINE LAGARDE**  
PRESIDENTE  
DELLA BCE



Peso: 20%